DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE CONSEGUENZE DELLA NUOVA MOSSA DI PISCIOTTA

Pietro Licari verrà a Viterbo come accusato o come teste?

Le romanzesche fasi dell'arresto del bandito che tenne a bada i quattro cacciatori durante la strage di Portella - L'"avvocaticchio„ fugge da Mazara

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 4. — *La drammatica scena svoltasi nell'udienza di ieri e culminata con l'esibizione della fotografia del bandito Pietro Licari da parte di Gaspare Pisciotta, ha aperto un problema di eccezionale interesse che da tempo covava in questo processo.*

L'enigmatica figura di Pietro Licari cugino di Giuliano, era apparsa già in parecchie udienze, velata però in un primo tempo dalla mancata identificazione, e poi dall'impossibilità di riferire un nome ad un personaggio, e saldare la catena che, attraverso le denunce dei quattro cacciatori e quella di Pisciotta, avrebbero potuto portare finalmente alla identificazione e quindi alla eliminazione del bandito assente.

Più volte infatti, i cacciatori avevano riferito alla Corte i loro ricordi, impressi indimenticabilmente dalla paura: e la figura del bandito guardiano era rimasta sbozzata con sufficiente chiarezza: E' un uomo grosso, avevano detto i quattro, «rusciano», rossastro di capelli e di colorito, dai modi bruschi. Per tutta l'ultima parte della notte e nella tragica alba del primo maggio del 1947, i quattro cacciatori rimasero guardati a vista, acquattati dietro la roccia, sotto il fucile dell'impassibile «rusciano».

«Sapreste riconoscere l'uomo che vi sorvegliò anche da una fotografia? — chiese allora l'avvocato Crisafulli — «Lo sapremmo», avevano risposto i quattro.

«E allora, avevano tagliato corto il Presidente, avvocato, presenti subito questa fotografia! «. Presidente non ce l'ho — era stata la risposta —. Ma quando ne sarò in possesso, allora la presenterò».

E ieri, il momento è arrivato. Pisciotta, al culmine della sua perorazione, ha estratto dalla tasca con mossa fulminea la fotografia, e l'ha posta sotto gli occhi del Presidente sbigottito.

Chi è dunque Pietro Licari? A che cosa potrà portare processualmente questa mossa di Pisciotta? A questi interrogativi cercheremo di rispondere con i dati che ci ha gentilmente fornito l'avv. Pierfranco Bonocore, difensore del bandito.

Pietro Licari, è nato a Montelepre da Antonino e Rosalia Pellerito: cugino di Giuliano da parte della madre, partecipò a tutti i conflitti a fuoco della banda Giuliano ed è colpito da una quarantina di mandati di cattura.

La naturale riservatezza del legale non ha potuto cedere, in questo caso delicato, alla cortesia e siamo quindi arrivati, sorvolando sul resto dopo questo generico riferimento, all'episodio della cattura del bandito.

Pietro Licari viveva da tempo al centro dell'abitato di Terrasini, uno di quei paesi pieni di viuzze strette, cortili, andirivieni di strade che sembrano costruiti apposta per celare un fuggitivo nel segreto delle loro case addossate l'una all'altra; posti di miseria, dove i rappresentanti dello stato si avventurano solo quando si tratta di stanare un latitante. Qui Pietro Licari viveva, dopo la sua fuga da Parrini, la sua assurda vita di bandito in trappola: fra le suppellettili vecchie, le sedie spagliate, il letto sempre disfatto. E sotto il cuscino teneva un milione in biglietti di banca, la riserva, insieme con la pistola americana dalla lunga canna brunita. Con lui, viveva sua moglie, Maria Abbate, figlia di un «americano». Nata a New York nel 1921, era venuta in Italia da ragazza ed ora trascinava la sua esistenza con il bandito. Ma aveva conosciuto tempi migliori. Quando la banda Giuliano era ai suoi bei tempi, l'avevano vista nelle rumorose feste dei banditi, ballare con Giuliano, a Giardinelli.

La vita di apprensioni e di spaventi, durò qualche mese: e poi, venne l'irruzione e l'arresto. La legge che regola gli arresti e le uccisioni dei banditi in Sicilia è complicata, sfugge alla possibilità di spiegazione che la logica normale può fornire. Inserendosi fra le forze dello stato ed i delinquenti, la mafia ha campo libero. Senza mai una riga scritta, ma con le sue leggi ferree, senza cartelle personali, nè altri elementi di identificazione, colpisce sicura, si muove liberamente, «sa» i segreti. Basta una parola, soffiata nell'orecchio del brigadiere locale per mettere in moto, di colpo, la complessa macchina della giustizia dello Stato. Oppure il messaggio portato alla caserma dei carabinieri, da un ragazzo innocente che non sa nulla.

Arrivarono dunque anche nella casa di Licari i rappresentanti della legge: i passi pesanti furono avvertiti, il bandito cercò scampo in una botola. Ma fu scoperto. Alcuni militi perquisirono la stanza, mentre altri immobilizzavano il bandito. Rapida, la moglie del fuorilegge, tenta di buttare in una cesta un pacco voluminoso: ma il brigadiere la sorprende, si china a raccoglierlo, rialza gli occhi stupefatto. Un chilo di biglietti da mille, giaceva in fondo alla rozza cesta. I due sono tratti in arresto, Licari associato alle carceri, la moglie proposta per il confino di polizia, che poi non le fu inflitto.

E cosa ne dice Licari dell'accusa di Pisciotta? abbiamo chiesto all'avv. Bonocore. «Licari non ha parlato con me della questione — ha risposto il legale — poichè fin dalla prima accusa di Pisciotta i colloqui con lui sono stati vietati, ed io non l'ho più potuto avvicinare».

«E la soluzione giuridica del caso?». «Non credo, ha risposto l'avvocato che questa accusa di Pisciotta possa portare ad un rinvio dell'intero processo ed a una terza ripresa con la partecipazione di Pietro Licari e Gaetano Pantuso, anche lui difeso da me. Non mi pare si possa parlare neppure di stralcio dell'istruttoria, nel senso che si possano immettere i due nel processo ora, supplendo alla loro assenza con questo accorgimento giuridico, tanto più che, al momento presente, non c'è nessuna sentenza di rinvio a giudizio per Licari e Pantuso relativa a Portella della Ginestra. Sono dell'opinione, ha concluso l'avvocato, che probabilmente si terrà conto delle dichiarazioni di Pietro Licari utilizzandolo come teste, e così di Pantuso salvo poi ad istruire contro i due un altro processo per la strage di Portella delle Ginestre».

BENEDETTO BENEDETTI

Una rara fotografia di Giuliano a convegno con la madre Come si vede, anche per questi incontri Giuliano preferiva i luoghi di campagna, lontani dalle case nelle quali risiedeva abitualmente, nei centri abitati, ospite dei vari «avvocaticchi». Com'è noto i carabinieri di Mazara del Vallo hanno identificato in Giuseppe Agueci «l'avvocaticchio» che distrusse l'autentico memoriale del bandito Giuliano. Ma nè l'interessato nè Pisciotta confermano tale identificazione

caricato a bordo di una 1100 due valige di cuoio e si è allontanato in tutta fretta da Mazara del Vallo.

A Palermo dove lo abbiamo cercato a casa della sua fidanzata, la figlia del grosso proprietario terriero Russo, non è ancora arrivato.

Avvicinato da un redattore dell'«Ora» ieri sera, l'Agueci ha risposto in termini molto risoluti dichiarando di essere disposto a denunciare l'Arma dei Carabinieri per calunnia e di riservare lo stesso trattamento contro qualsiasi giornalista che avesse l'ardire di ricamare sull'argomento. «Non mi sono mai mosso da Mazara, se non per qualche breve viaggio a Londra, e per il resto ho diviso il mio tempo fra le cure dei miei possedimenti e qualche gita a Palermo dove risiede la mia fidanzata».

Riferendosi alle notizie secondo le quali egli condurrebbe vita ritiratissima e mostrerebbe un contegno preoccupato, egli ha detto: «Dalla mattina alla sera sono in giro per badare agli affari miei. Vado tutte le mattine in campagna e ogni sera sono sempre al club di Mazara Da due mesi sono fidanzato con una signorina di Palermo e due volte alla settimana mi reco a trovarla con la mia macchina. Mi auguro — ha concluso il pseudo «avvocaticchio» — che la Corte di Viterbo non mi distolga dal mio lavoro proprio in questo mese di maggior lavoro ordinandomi di recarmi a Viterbo a testimoniare».

Le dichiarazioni dell'avv. Agueci sono state variamente commentate: il fatto che egli vada in giro ogni giorno è facilmente accertabile; non si spiegherebbe in tal caso come e perchè i carabinieri abbiano segnalato al presidente D'Agostino proprio il contrario. Ma non è tutto L'avvocato ha smentito assai decisamente di aver visto in vita sua sia Giuliano che Pisciotta, non solo, ma ha affermato di non essersi mai preoccupato di dare uno sguardo alle numerose fotografie dei due famosi fuorilegge apparse sui giornali Non conosce quindi nemmeno i connotati dei due banditi.

L'Agueci, il quale è vicepretore onorario di Mazara del Vallo, è uno dei più ricchi proprietari di Mazara e forse di tutto il trapanese. Possiede più di 500 ettari di terra, vigneti, fabbricati, oliveti, ed è finanche comproprietario di un motoveliero. La sua fortuna si fa ascendere a parecchie centinaia di milioni. In territorio di Salemi egli possiede un feudo, «L'Aquila». Particolare interessante: quando quasi tutti i più facoltosi possidenti di Mazara furono oggetto di attenzioni dei fuorilegge e dovettero sborsare milioni per il riscatto, l'Agueci non fu mai disturbato.

G. S.

Scuole settennali funzionano in Polonia

VARSAVIA, — 9.450 scuole settennali funzionano in Polonia col nuovo anno scolastico che ha avuto inizio il 1. settembre; l'anno scorso, il loro numero era di 8 099. L'80% di tutti gli alunni che hanno ottenuto in licenza delle scuole elementari proseguiranno i loro studi nelle scuole settennali.

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Amici dell'Unità! - Compagni!

Nelle recenti elezioni amministrative le forze democratiche e popolari hanno conquistato il 40 per cento dei voti. Milioni di italiani seguono con sempre maggiore simpatia la lotta del Partito Comunista per la pace, la libertà, il lavoro.

Centinaia di migliaia di italiani possono e debbono essere conquistati come lettori dell'Unità

APERTO SABOTAGGIO ALL'INDUSTRIA NAZIONALE

Il governo importa dalla Germania un'intera centrale termoelettrica

Il Commissario della Breda rivela le disastrose conseguenze del piano di smembramento
Il 50 per cento circa del personale sarà licenziato - La produzione aeronautica liquidata

Una notizia di estrema gravità ha messo a rumore in questi giorni gli ambienti industriali e sindacali. La società Carbosarda ha passato recentemente l'ordinazione per una centrale termoelettrica, non alle ditte italiane che sono in grado di costruirla, ma a una ditta tedesca. L'importo dell'ordinazione si aggira su tre miliardi di lire. E' evidente il danno che ne deriva alle nostre fabbriche, specie a quelle produttrici di macchinari, che sono tra le più colpite dall'attuale crisi dell'industria metalmeccanica.

Sembra perfino che la ditta tedesca — essendo oberata di lavoro — sia disposta a far eseguire parte del macchinario in stabilimenti italiani, naturalmente alle condizioni che essa pone. In pratica l'Italia pagherà un sopraprezzo ad un'industria straniera, senza alcuna giustificazione di natura economica. Si fa notare inoltre che la ditta committente, la Carbosarda, è un'azienda statale, il cui amministratore delegato, nominato dal governo, è un parlamentare dc., l'on. Chieffi.

Va notato che la costruzione di una centrale termoelettrica a Carbonia era stata ottenuta, dopo dure lotte, dal Movimento per la Rinascita Sarda, che aveva così offerto anche una possibilità di lavoro alle industrie nazionali.

Questo fatto si aggiunge all'altro, non meno grave, denunciato recentemente nella nota interpellanza del compagno Di Vittorio, e mai smentito dal governo: l'importazione dall'Inghilterra di 1700 trattori agricoli di media potenza, che fabbriche italiane attualmente minacciate di smobilitazione, come le *Reggiane* e la *Breda*, sarebbero perfettamente in grado di costruire.

Tutto ciò conferma in pieno la giustezza della presa di posizione dell'ultimo Comitato Direttivo della CGIL in difesa dell'industria metalmeccanica nazionale, e sbugiarda la difesa d'ufficio del governo compiuta in quell'occasione, appunto in polemica con la CGIL, dalla stampa governativa e confindustriale, *Popolo* e *Globo* in testa.

Le conseguenze tragicamente negative sul tenore di vita delle masse, di tutta la politica del governo De Gasperi, vengono del resto quotidianamente confermate dalle notizie sulla crisi economica che attanaglia il Paese, e in primo luogo dal rialzo dei prezzi. L'ultimo bollettino dell'ISTAT, trasmesso ieri alla stampa, segnala nuovi aumenti sia nei prezzi all'ingrosso che nei prezzi al minuto. L'indice generale settimanale dei prezzi all'ingrosso aveva toccato, l'11 agosto scorso, la quota 55.09, mentre la settimana precedente era a 55.03.

Ancora più netto l'aumento registrato dai prezzi al minuto: l'indice relativo è passato, tra il 5 e il 15 agosto, da 63.57 a 63.82 con un incremento del 0.4 % in dieci giorni. Sono cresciuti in particolare i prezzi delle uova (3,2 %), degli ortaggi (2,2 %), del pesce fresco (addirittura dell'8,7 %). L'indice della carne bovina è salito alla cifra vertiginosa di 93.23 volte i prezzi del 1938.

Il piano di smobilitazione del complesso Breda

MILANO, 4 — Oggi l'avv. Sette nel corso di un incontro tra le parti, all'Assolombarda, ha confermato la tragica sorte che la politica del governo ha riservato al grande complesso «Breda».

I lavoratori licenziati saranno complessivamente 4 665

L'incontro, iniziatosi alle 17, si è protratto sino alle 22,30 Vi hanno partecipato l'Esecutivo delle Commissioni Interne della «Breda» al completo, rappresentanti della FIOM, della UIL, della CISL, il Commissario straordinario Sette, i rappresentanti della Direzione e dell'Assolombarda.

Aperta la discussione, Cinelli, segretario della FIOM di Milano, ha invitato l'avv Sette a far conoscere le ragioni che lo hanno indotto a formulare il famoso «Piano di riorganizzazione» e le inevitabili conseguenze che questa «riorganizzazione» comporta Dapprima esitante, il Commissario straordinario si è poi diffuso largamente sulla «necessità di una specializzazione tecnica e commerciale», sulla «eliminazione delle sovrastrutture e dei doppioni», sullo «snellimento dell'azienda» e su tutta una serie di argomenti, che, a quanto dimostrato da varie personalità del mondo politico ed economico, non hanno nessun fondamento.

Per quanto concerne la produzione l'avv. Sette è stato quanto mai vago: qualche speranza nel settore ferroviario rivolta all'estero (Brasile, India, ecc.), prospettive minime per la produzione di trattori.

Per la sezione quinta, l'avv. Sette non ha celato le tragiche prospettive che incombono su di essa, a causa delle dilagante crisi del settore aeronautico: chiusura totale.

Gravissime sono pure le prospettive per la sesta sezione di Brescia, la quale dovrebbe abbandonare definitivamente la lavorazione dei tessili «Cotton» e dei fucili da caccia per riconvertire tutti i suoi impianti alla produzione bellica. Tra i licenziandi, 50 sono dello stabilimento di Roma In totale verrebbero allontanati il 40 per 100 degli operai e il 50 per 100 degli impiegati Il 20 per 100 del personale che sarà mantenuto in servizio verrà declassato e la decurtazione dei salari, degli stipendi, dei cottimi, dei premi e di tutte le voci che concorrono a formare la retribuzione sarà fissata nell'ordine di un 15 per 100. Per i lavoratori licenziati non si prevedono per il momento indennità di licenziamento straordinarie. I dipendenti che rimarranno in fabbrica verranno sottoposti ad un orario settimanale di 48 ore, invece delle 40 scarse, attualmente in vigore.

Dopo la grave relazione dell'avv. Sette Cinelli ha proposto il rinvio dell'incontro a domani, giovedì, per dar modo alle organizzazioni dei lavoratori di prendere le opportune decisioni.

LA MOZIONE DEL CONVEGNO DI NIZZA

La pace è indispensabile per la salvezza della cultura

Impegno comune degli intellettuali italiani e francesi

NIZZA, 4. — Ecco il testo della mozione conclusiva votata dal Convegno degli intellettuali italiani e francesi svoltosi a Nizza il 1. e il 2 settembre:

«A conclusione dell'incontro Francia-Italia degli intellettuali, le due delegazioni si sono accordate sui seguenti punti, che propongono come base di lavoro per i rapporti futuri fra intellettuali francesi e italiani:

1. - Essi constatano l'interesse crescente che si sviluppa in ognuno dei due paesi per la conoscenza reciproca delle loro culture; constatano che la possibilità di soddisfare questa comune aspirazione dipende dall'iniziativa e dall'azione degli intellettuali dei due paesi;

2 - Constatano che già nel corso delle due giornate di lavoro alcuni contatti si sono stretti tra intellettuali italiani e francesi delle stesse discipline e hanno condotto a progetti di realizzazione comune nei campi della letteratura, del teatro, del giornalismo, delle arti figurative, del cinema, della medicina, del diritto e dei diversi rami delle ricerche scientifiche;

3 - Plaudono al fatto che questo convegno costituisce una tappa sulla via degli scambi culturali tra nazioni vicine, i quali preludono ad altri scambi più estesi tra scrittori italiani e francesi, come pure a scambi culturali fra tutti i popoli;

4. - Questo primo incontro ha confermato che uomini di differenti tradizioni nazionali e culturali, di orientamento filosofico e politico diverso, e anche opposto, possono incontrarsi in una cooperazione capace, attraverso libere discussioni, di accrescere il patrimonio comune della cultura in uno spirito di tolleranza e di pace;

5. - Avendo esaminato le condizioni di ogni disciplina, gli intellettuali (medici, giuristi, insegnanti, studenti, tecnici, pittori, musicisti, scrittori, giornalisti, cineasti, scienziati, ecc.) dei due paesi, le due delegazioni hanno constatato che l'esercizio di queste professioni e per conseguenza il progresso nelle conoscenze umane, sono compromessi nei due paesi dalla progressiva diminuzione delle risorse che sono loro concesse.

6 - Avendo studiato le ragioni profonde di questa situazione le delegazioni hanno constatato che essa è dovuta alla priorità che nei due paesi si dà attualmente ai problemi militari sui problemi culturali. D'altra parte il contenuto stesso della cultura subisce una degradazione per il fatto che si cerca di metterla al servizio della distruzione e non dello sviluppo pacifico dell'umanità;

7. - Per lottare contro questo pericolo le delegazioni propongono che si moltiplichino in avvenire, su delle basi sempre più vaste, gli incontri di intellettuali che lavorino a realizzazioni comuni, al fine di concretizzare gli scambi culturali tra le nazioni, a prova della loro volontà di pace;

8. - Le due delegazioni riconoscono che gli uomini di cultura non possono da soli imporre la pace che desiderano, ma che il loro dovere è di sviluppare, attraverso il mondo, una corrente di opinione pubblica che conduca coloro che hanno la responsabilità della pace e della guerra a riunirsi, affinché, con il ritorno alla carta delle Nazioni Unite, lo spirito di discussione trionfi sulle soluzioni di forza, e che si instauri la pace, prima condizione per lo sviluppo della cultura, il progresso della conoscenza, l'elevazione delle coscienze e la felicità dei popoli».

Le dichiarazioni di Agueci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 4. — *L'avv. Giuseppe Agueci, l'uomo che secondo la segnalazione fatta dal comando della Legione CC. di Palermo alla Corte di Viterbo si identifica con il misterioso «avvocaticchio», l'individuo che ebbe fra le mani il vero memoriale di Giuliano, oggi verso le 12,30 ha* [illegible]

A BASSA QUOTA SULL'ITALIA

Imponente migrazione di farfalle gialle in fila

VENEZIA, 4. — E' stato osservato oggi a mezzogiorno a Jesolo il passaggio di molte migliaia di farfalle gialle che, proveniente da Oriente, si dirigevano in linea retta verso Occidente, in direzione della Riviera ligure.

Un esperto in materia, il dott. Jost Brun di Lucerna, ospite del Lido di Jesolo, osservato il fenomeno, ha dichiarato doversi trattare di una migrazione rara di farfalle scoperta soltanto 4 anni fa. Queste farfalle volano in perfetta fila, a bassissima quota, sorvolando le case a pochi centimetri di altezza, senza deviare assolutamente dalla loro direzione.

Arrestato un falso militare che truffava i soldati

TORINO, 4 — Un truffatore, che si serviva della divisa militare per compiere le sue losche imprese, è stato arrestato ieri essendo stato riconosciuto da una delle sue vittime. Il furfante, tale Gianfranco Mazzetti, da Milano, usava presentarsi al corpo di guardia di una caserma qualsiasi dichiarando di essere in licenza e di voler fraternizzare nelle poche ore che mancavano alla partenza del treno con qualche concittadino. Con questo sistema il Mazzetti aveva conosciuto circa un mese fa tale Natale Vitali dal quale si era fatto dare, con la scusa di portare i suoi saluti ai parenti, l'indirizzo di casa.

Portata così a compimento la prima parte del suo piano, il delinquente si recava dai parenti del soldato, dai quali, asserendo di volerli recapitare al loro congiunto, si faceva consegnare denaro ed indumenti, con i quali, poi, naturalmente, spariva. Ieri, durante il suo ennesimo tentativo alla caserma «Cernaia», si vedeva ad un tratto piombare addosso un soldato che cominciava a picchiarlo con tutte le sue forze: si trattava del Vitali. Sedato a stento il tumulto, venne in chiaro tutta la complicata matassa, per cui il Mazzetti, fra due carabinieri, venne tradotto al carcere.

RUPPE IL CONTRATTO PER UNA RIVISTA CON MACARIO

Wanda Osiris condannata a una penale di 21 milioni

MILANO, 4. — Ieri pomeriggio il Tribunale ha posto sotto sequestro l'intero mobilio di Wanda Osiris, che abita in via Superga 39.

Il provvedimento, autorizzato dalla Prefettura di Roma a favore dell'impresario teatrale Achille Trinca, conclude la sentenza che si trascinava da un anno circa. L'attrice due anni or sono aveva assicurato la sua partecipazione a una rivista che avrebbe dovuto essere rappresentata nella nostra città insieme al comico Macario, e pertanto lo impresario aveva consegnato alla nota «soubrette» la somma di due milioni. Successivamente la Osiris rompendo il contratto si dichiarava disposta a restituire la somma. Dopo un tentativo di conciliazione cui è ricorso l'impresario Trinca, per altro fallito, la vertenza è passata nelle mani del Tribunale che, come abbiamo detto, ha disposto per il sequestro. I legali hanno dichiarato che agiranno a termini di legge, dato che il valore dei mobili è inferiore alla somma di 21 milioni accordata dal Tribunale al Trinca per indennizzo, estenderanno il sequestro anche ai crediti che derivano alla signora Osiris dalla scrittura stipulata con la società Suvini e Zerboni. Per la cronaca questa è la terza vertenza fra impresari e artisti che, in questi ultimi tempi, finisce dinanzi al magistrato. Aperta la serie Isa Barzizza, a cui Remigio Paone chiese 144 milioni di indennizzo e che fu in seguito conciliata con il ritorno dell'attrice alla ribalta, si è passati attraverso il caso Croccolo - Ninchi - Geert - Trinca, non meno singolare del precedente, a questo ultimo fra lo stesso impresario e la Osiris.

Sospeso a Bari lo sciopero dei pubblici esercizi

BARI, 4. — I lavoratori dei pubblici esercizi, in agitazione in tutta Italia per conquistare l'applicazione della scala mobile in campo nazionale e il rinnovo dei contratti nazionali e integrativi di lavoro, hanno dato una prova mirabile del loro senso di responsabilità sospendendo lo sciopero a Bari, per non causare disagio in occasione del circuito automobilistico internazionale e dei preparativi della Fiera del Levante; essi sperano infatti che lo afflusso di spettatori e di visitatori renda possibili i giusti miglioramenti economici generali.

I lavoratori, dopo un ampio dibattito hanno accolto la proposta di sospensione dello sciopero, vivamente sostenuta dai dirigenti della Camera del Lavoro e dal Segretario Nazionale di categoria, anche perchè una parte dei datori di lavoro di Bari hanno dimostrato di dissentire dai metodi finora perseguiti dalle due loro Associazioni Provinciali, proponendosi fra l'altro di costituire un organismo capace di propugnare la difesa dei loro interessi, che non trascuri nel contempo un più umano trattamento verso i loro dipendenti finora sprovvisti di una regolamentazione economica.

L'assemblea si è sciolta dopo che i lavoratori hanno votato all'unanimità, una mozione di piena adesione alle direttive scaturite dal Consiglio Filam, svoltosi a Roma il 29 agosto scorso.

I giuristi democratici a congresso a Berlino

La delegazione italiana sarà capeggiata dal professor Vezio Crisafulli

Oggi hanno inizio a Berlino i lavori del V Congresso dell'Associazione Internazionale dei Giuristi Democratici, che si concluderanno domenica prossima 9 settembre.

Alla Associazione Internazionale aderiscono, come è noto, Associazioni nazionali di tutti i Paesi, dagli Stati Uniti alla Polonia, dall'Inghilterra all'Unione Sovietica, che raccolgono giuristi appartenenti a tutte le fedi religiose e alle più varie correnti politiche. E' anche per questo che le Assiste internazionali della Associazione hanno rivestito negli ultimi anni e rivestono tuttora una importanza di primissimo ordine giacchè si tengono in un periodo in cui la situazione di incertezza del diritto, determinata da varie cause, è fonte di preoccupazioni sia sul piano internazionale che su quello interno di diversi Paesi

I giuristi convenuti a Berlino discuteranno nell'attuale sessione di molti ed interessanti argomenti che figurano all'ordine del giorno mentre la delegazione italiana riferirà in particolare sul punto «Interdizione della propaganda di guerra e definizione della nozione di aggressione».

La delegazione italiana che è guidata dal prof. avv. Vezio Crisafulli, Segretario Generale dell'Associazione Italiana Giuristi Democratici, è partita da Roma il 3 u. s.; essa risulta composta, oltre che dal prof. Crisafulli, dal sen. Mario Berlinguer, lo on. Lelio Basso, il prof. Mario Giuliano, gli avvocati Zara Algardi, Eliento Ambrogi, Achille Lordi, Angelo Macchia.

In Grecia hanno paura che si osservino i processi

Come si ricorderà l'Associazione Italiana Giuristi Democratici, anche a nome dell'Associazione Internazionale Giuristi, aveva chiesto all'Ambasciata greca che un visto di entrata fosse rilasciato all'on. Mario Assennato, per permettergli di assistere come osservatore al processo di revisione contro i 16 giovani operai e studenti già condannati a morte, che avrà luogo ad Atene il sei settembre.

Apprendiamo ora che il Governo greco ha rifiutato il visto, dimostrando con ciò di temere il controllo della pubblica opinione democratica

La voce dei lettori

Indennità ai C.C.

Cara Unità,

a noi carabinieri, sottufficiali ed ufficiali in servizio presso la Scuola allievi di Barletta spetta una indennità speciale di missione che è di 1100 lire per i sottufficiali scapoli, di 2200 lire per i sottufficiali ammogliati mentre per gli ufficiali la cifra si aggira sulle tremila lire.

Come al solito però, mentre per ufficiali e sottufficiali tale indennità è una realtà, per noi carabinieri, che dobbiamo sostenere le maggiori fatiche della scuola e dell'addestramento degli allievi, questa indennità non è affatto una realtà, perchè non ci viene corrisposta. Siamo per questo indignati e chiediamo che ci venga corrisposto questo diritto, così come viene corrisposto agli ufficiali e ai sottufficiali.

Ci scusiamo per il disturbo e ti ringraziamo per l'ospitalità.

Un gruppo di carabinieri della Scuola allievi di Barletta

Per un voto, la cittadinanza USA

Cara Unità,

alcuni giorni or sono la radio e qualche giornale hanno diffuso la notizia, di fonte americana, relativa all'approvazione di una legge, da parte del Congresso degli Stati Uniti, con la quale veniva nuovamente concessa la cittadinanza americana a quei cittadini italo-americani che si erano recati in Italia nel 1948 per votare.

Abbiamo avuto così una nuova prova della sfacciata intromissione del governo statunitense nelle nostre cose, e la conferma di quale beffa sia stata giocata agli italiani il 18 aprile. In un paese nel quale vigono leggi severissime per il cambiamento della cittadinanza, si permise che numerosi italo-americani riprendessero la loro nazionalità di origine, salvo reintegrarli in quella americana a truffa avvenuta.

L'argomento merita non solo di essere segnalato ma, a parer mio, di venir discusso sulla nostra stampa e nelle riunioni di cellula. E' un argomento che chiarisce bene a molti indipendenti in buona fede quali siano in realtà le forze che dominano la politica dei nostri governanti e come concepiscono il gioco democratico certi paladini (a parole) della libertà e della dignità dei popoli.

Ho provato a discutere questo fatto con amici ed avversari ed effettivamente ho notato che anche molti di tendenza filo-atlantica sono rimasti colpiti da tanta invadenza. Mi devi permettere anche di fare un appunto alla nostra stampa, te compresa, di non aver dato alla notizia il rilievo che meritava.

Cordialmente

Giuseppe Masoni - Sezione Ponte a Mare, Pisa

7 uomini: 70 anni di vita militare

Cara Unità,

scusami se ti scrivo, ma è stata la forza maggiore a spingermi a ricorrere a te, poichè vorrei che di certe cose sia informato il Capo dello Stato. Oggi nel nostro Paese si assiste a certi fatti, che non si fa altro che insultare la povertà. Oggi solo i ricchi trovano tutte le porte aperte. I poveri sono maltrattati come cani. I poveri sono buoni solo per fare la guerra. Io ho un marito che ha fatto undici anni il soldato e mi è tornato malato. Nel 1950 ha fatto cinquanta giorni di ospedale; ed io, con sei figli piccoli, dai due ai tredici anni, come devo vivere? Feci domanda per avere una licenza come venditrice ambulante, per dare un pezzo di pane ai miei figli. Il Comune me l'ha respinta dicendomi che non ero capo famiglia. Feci ricorso alla Camera di Commercio e dopo quattro mesi di pratiche, il ricorso me l'hanno respinto dicendomi che non l'avevo fatto entro i quindici giorni regolamentari, così non mi hanno dato la licenza. Oggi si vedono rilasciare le licenze ai ricchi, quello che vogliono. Perchè non si forma un Tribunale dove una persona potrà poi riferire tutti i torti che le vengono fatti senza minacciarla di arresto?

Noi siamo in due famiglie, quella mia paterna e quella di mio marito: in sette uomini hanno fatto settanta anni di vita militare; oggi ne abbiamo sei invalidi di guerra. Ebbene, per una sola licenza che ho chiesto, me l'hanno rifiutata; non solo, ma mio marito che era andato per chiedere loro, in quegli uffici, perchè non avevano accettato il ricorso il quale era stato presentato a tempo, l'hanno minacciato di arresto, e solo presentando il foglio matricolare si sono degnati di rilasciarlo. Non è bastata una vita che mio marito ha regalato alla Patria, ora vogliono anche quella dei miei figli, e si parla ancora di guerra per difendere i miliardi americani. Ma ci vadano essi a fare la guerra per i loro sporchi interessi. Ma questa volta siamo decisi a difendere la Pace.

Anna Serra
Via Valle Lunga 137, Roma

10 giorni per laurearsi

Cara Unità,

in considerazione delle vicende degli anni 1943, '44, '45 era stata concessa agli studenti delle classi 1923, '24, '25 una riduzione della ferma per il servizio militare di leva e il suo rinvio a dopo la laurea e ciò per permettere loro di rientrare nella normalità.

Ora il ministero della Difesa intende privarci dei benefici che ci erano stati concessi. A noi che chiedevamo — appoggiati in ciò, a quanto abbiamo visto, anche da illustri parlamentari che hanno presentato proprio in questi giorni una interrogazione al riguardo — il rispetto dei benefici, cioè la possibilità di avere un rinvio per poter dare quei pochissimi esami che ci rimangono per la laurea, il ministero della Difesa ha risposto il 3 settembre facendoci la ridicola seguente concessione: «chi deve dare ancora esami venga ugualmente sotto le armi che gli daremo poi dieci giorni di permesso». Evidentemente l'on. Pacciardi vuole beffarsi di noi.

Ma noi intendiamo ugualmente insistere nelle nostre giuste richieste.

Ti ringraziamo.

Un gruppo di studenti del 1925 Roma

La "Polizia moderna„

Cara Unità,

siamo un buon gruppo di agenti di P.S. i quali esprimono il loro rammarico per quanto riguarda l'abbonamento alla rivista «Polizia moderna» che tutti, qualche tempo fa, rifiutammo in quanto tale rivista contiene solo reclame e in genere non cose utili agli agenti di P.S.

Ora invece, tramite circolare ministeriale, ci viene imposto tale abbonamento. I nostri superiori minacciano anche di provvedimenti disciplinari i non adempienti.

Siccome abbiamo bisogno di denaro e non di creclame, preghiamo codesto giornale di pubblicare la nostra lettera. Segnaliamo inoltre che da qualche mese ci viene addirittura trattenuta dallo stipendio la quota dovuta per l'abbonamento alla rivista.

Inoltre questo governo ha aumentato le pigioni, mentre a noi non ha aumentato l'indennità di alloggio.

Ringraziando.

Un gruppo di agenti di P.S. Roma

Per la pubblicazione, indirizzate a «l'Unità», la «Voce dei lettori», Via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.